

Un Nobel per i senza lavoro

Diamond, Mortensen e Pissarides premiati per gli studi su politiche economiche e disoccupazione

«Ai convegni Peter sembra dormire
Ma le sue intuizioni sono le migliori»

STEFANO LEPRI
ROMA

C'è un dilemma oggi negli Stati Uniti: per rimettere al lavoro in fretta i disoccupati, basta aumentare ancora la spesa pubblica, oppure una parte di loro è ormai difficile da impiegare perché ha qualifiche superate? Se c'è qualcuno che può aiutare a rispondere sono i tre vincitori del premio Nobel per l'Economia, gli americani Peter Diamond e Dale Mortensen e il cipriota, cittadino anche britannico, Chris Pissarides.

La loro scelta, annunciata ieri, pur se sorprende - c'erano in ballo altri nomi meno ignoti al grande pubblico - arriva proprio al momento giusto. Nessuno dei tre è giovane (70 anni, 71, 62) e il loro lavoro è noto da tempo; ma l'Accademia delle scienze svedese deve aver pensato a loro perché oggi la disoccupazione mette in ansia tutti i paesi ricchi. Il più famoso, Diamond, da anni era considerato un candidato valido ma mai tra i favoriti; alcuni ritengono che si sarebbe potuto premiare solo lui.

Alto, un po' curvo, spesso trasandato nel vestire (parecchi l'hanno visto girare per il Mit di Boston in sandali senza calzini) Peter Diamond ricorda alcuni risaputi clichés dello studioso: cortesissimo eppure pronto a criticare senza pietà le tesi altrui, autore di arcane teorie ma con una carica di impegno civile. «Certe volte ai seminari sembrava che dormisse, poi d'un tratto se ne veniva fuori con l'osservazione più profonda di tutti» racconta sul suo blog l'economista Steven Levitt. Dall'inizio del mese in pensione come professore, collabora con la Sicurezza sociale americana.

Nel clima della crisi, forse è stata esclusa la scelta più polemica, premiare chi ha criticato come funziona la fi-

La teoria

Indennità troppo alte per chi rimane a spasso scoraggiano la ricerca di un nuovo impiego

nanza. Meglio puntare sull'economia reale, cercando chi spiega perché il mercato in certi casi non funziona al meglio. I tre hanno studiato il mercato del lavoro, domandandosi come mai, anche in periodi di elevata disoccupazione, le imprese non trovano un buon numero dei lavoratori che cercano; hanno descritto le loro scoperte in un modello matematico noto con le loro iniziali, DMP.

Dai loro studi comuni non traggono però risposte identiche, i tre vincitori del Nobel. Diamond, esperto anche di molti altri argomenti, è il più a sinistra, ascoltato dal Partito democratico degli Stati Uniti; un importante lavoro l'ha scritto insieme all'attuale capo economista del Fmi, il francese Olivier Blanchard. Mortenson (Northwestern di Chicago) è più conservatore, Pissarides (London School of Economics) il più tecnico, entrambi grandi fautori della liberalizzazione del mercato del lavoro.

Precedenti premi Nobel, come Paul Krugman e Robert Solow, si dichiarano contenti della scelta. Secondo la motivazione del premio data dall'Accademia di Stoccolma, la teoria dei tre «dimostra che indennità di disoccupazione più generose accrescono la disoccupazione e allungano la ricerca di un lavoro da parte dei disoccupati», problema molto discusso in Svezia e negli altri paesi (non l'Italia) dove il trattamento ai senza lavoro è alto e viene concesso per lunghi periodi di tempo.

Negli Stati Uniti oggi, l'effetto dell'indennità di disoccupazione (di cui Obama ha prolungato la durata) viene anche studiato per un altro motivo. Si cerca di capire quanto questa componente può spiegare il rapporto anomalo, rispetto al passato, tra posti vacanti nelle imprese (pochi) e disoccupati (tanti). Il modello di Dia-

mond, Mortensen e Pissarides insegna in primo luogo che la priorità assoluta è aiutare la gente a superare le difficoltà di cercare un lavoro.

